

la rivista di **en**gramma  
**2010**

**82–86**

La Rivista di Engramma  
**82-86**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 82-86  
anno 2010

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**  
a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **82-86** anno **2010**  
**82 luglio/agosto 2010**  
**83 settembre 2010**  
**84 ottobre 2010**  
**85 novembre 2010**  
**86 dicembre 2010**  
finito di stampare gennaio 2020

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 I 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 I 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2020  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-24-7  
ISBN digitale 978-88-98260-78-2

L'editore dichiara di avere posto in essere le  
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti  
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato  
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come  
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

6	<i>82 luglio/agosto 2010</i>
52	<i>83 settembre 2010</i>
82	<i>84 ottobre 2010</i>
198	<i>85 novembre 2010</i>
322	<i>86 dicembre 2010</i>

**83**

settembre **2010**

ENGRAMMA • 83 • SETTEMBRE 2010  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-28-7

# Ara Pacis Augustae

a cura della Redazione di Engramma



ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-28-7

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino,  
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,  
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,  
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt  
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

- 06 | L'invenzione del passato e la memoria dell'antico nell'architettura italiana (XIX-XXI sec.)  
Convegno - Roma, settembre 2010 - Auditorium del museo dell'Ara Pacis
- 08 | Ara Pacis Augustae nei filmati dell'Archivio Storico Istituto Luce  
Redazione di Engramma
- 13 | Ara Pacis Augustae. Introduzione a Ara Pacis di Giulia Bordignon  
Paul Zanker
- 26 | Presentazione alla collana classicA, Cafoscarina editore  
Redazione di Engramma



## Presentazione alla collana classicA, Cafoscarina editore

Redazione di Engramma

Dioniso baloccandosi con lo specchio, il giocattolo dono dei Titani, lo rompe e, riflettendosi nei molti frammenti in cui lo specchio si frantuma, scopre che il mondo è plurale. La tradizione classica è un repertorio variegato di forme e di parole che, nel corso di una storia millenaria, ha impresso i propri caratteri a opere letterarie, artistiche, architettoniche: impronte e immagini che di epoca in epoca si ripropongono come segni forti e tenaci, sempre vive di nuove rinascite, mai inattuali.

Frutto delle ricerche del Centro studi Architettura Civiltà Tradizione del Classico dell'Università IUAV di Venezia e del laboratorio della rivista 'Engramma', la collana ClassicA propone in piccolo formato, di agile lettura, saggi e testi di rigoroso approfondimento sui temi e le opere che formano la costellazione di riferimento della memoria occidentale.

A settembre 2010 sono in libreria i primi due titoli.



## ARA PACIS AUGUSTAE

L'Altare della Pace fu realizzato, su committenza del Senato romano, nel Campo Marzio (una spianata dove si tenevano soprattutto esercitazioni militari), per celebrare il ritorno di Augusto dalla "campagna di pacificazione" della Spagna e della Gallia, nel 13 a.c.

Il monumento, che consacrava la politica dell'imperatore Augusto come simbolo e modello di buon governo e ostinata ricerca della pace, venne inaugurato quattro anni dopo: il 30 gennaio del 9 a.c.

In questo agile e accurato volumetto si ricostruiscono in modo esaustivo le origini del singolare monumento e le sue caratteristiche artistico-architettoniche.

Particolarmente originale risulta la parte che traccia la storia successiva dell'Ara Pacis: dal suo progressivo sprofondamento sotto terra e all'oblio, fino al rinvenimento dei suoi frammenti durante gli scavi archeologici negli ultimi anni del XIX secolo.

Il Fascismo si appropriò poi di queste vestigia, considerandole la massima espressione dell'opera civilizzatrice di Roma. Così, nel 1938, il monumento venne ricostruito, restaurato e ricollocato dentro una prima teca (per difenderlo dalle intemperie) posta tra il Tevere e le rovine del Mausoleo di Augusto.

Nel 2006 infine fu costruita una nuova teca, progettata dall'architetto americano Richard Meier, che provocò, e ancora suscita, accese discussioni.

### Giulia Bordignon

è dottore di ricerca in Storia della tradizione classica. Lavora all'Università IUAV di Venezia ed è membro della redazione della rivista on line "Engramma". Ha pubblicato diversi articoli e saggi fra i quali: *Le Muse, figlie di Mnemosyne*, in AA.VV., *L'originale assente*, Bruno Mondadori 2005; *Epifanie delle Muse dal Medioevo al Rinascimento italiano*, in AA.VV., *Musa pensosa*, Electa 2006.

### Paul Zanker

è stato professore di Archeologia classica alle Università di Gottinga e Monaco, e alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Tra le sue opere in traduzione italiana ricordiamo *Augusto e il potere delle immagini*, Bollati Boringhieri 2006 e *Vivere con i miti. L'iconografia dei sarcofagi romani*, Bollati Boringhieri 2008.



## ORIGINI E SVILUPPI DEL TEMPIO GRECO XII-V SECOLO A.C.

Ogni divinità dell'antica Grecia, pur potendo vagabondare e manifestarsi ovunque, possedeva luoghi prediletti, legati alle vicende del proprio mito. I luoghi in cui il dio amava sostare o presentarsi, o quelli in cui si riteneva si fosse un tempo presentato, furono presto considerati sacri. Per separarli dalla comune terra degli uomini – fossero pendici di monti, labirintiche cavità rocciose, dintorni di sorgenti, boschi o litorali, alture al centro di un nucleo abitato – tali luoghi furono circondati inizialmente da un recinto, che indicava il confine del “territorio di un dio”.

Dove si offrivano sacrifici animali, si consumavano banchetti liturgici comuni, si celebravano feste, si eresse in seguito una casa per invogliare gli dei a sostare e a ritornare, richiamati da simboli di varia natura. Nella propria dimora, presente nella sua effigie – al centro della pòlis o nel mezzo o ai confini della regione corrispondente – il dio vegliava sulla vita comune o individuale dei cittadini, proteggeva la comunità che lo aveva eletto a patrono.

Fu così il tempio (dapprima di legno e laterizio, poi in pietra) a manifestare la grandezza e la ricchezza della pòlis che lo aveva innalzato. Ed è il tempio a rappresentare agli occhi dei posteri l'immagine prima dell'architettura e, forse, dell'intera civiltà greca.

### Paolo Morachiello

insegna Arte e Architettura greca e romana presso l'Università IUAV di Venezia. I suoi studi riguardano principalmente la figura dell'ingegnere in età moderna e contemporanea, capitoli della civiltà veneziana, l'architettura greca e romana. Tra le sue pubblicazioni sul mondo antico: Vitruvio e Raffaello, Officina 1976, La città greca, Laterza 20083; L'architettura del mondo romano, Laterza 2009.

### Cristiano Tessari

è docente di Storia dell'Architettura presso l'Università di Udine. Tra i suoi studi ricordiamo quelli dedicati all'architettura spagnola del siglo de oro, alla biografia e all'opera di Baldassarre Peruzzi. Tra le sue pubblicazioni: Baldassarre Peruzzi: il progetto dell'antico, Electa 1995 e la cura del volume San Pietro che non c'è. Da Bramante a Sangallo il Giovane, Electa 1996.



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio  
Venezia • settembre 2010

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2010**  
numeri **82-86**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.